

«Io scommetto su Zverev ma Federer vincerà Slam fino a quarant'anni»

Wilander lancia Leo Borg: «Umile come Bjorn, talento sicuro»



A Parigi nell'82 diventai adulto, in Australia il mio ultimo Slam

Fognini giocherà da osservato speciale: ha un coach serio, saprà migliorare

Tennis

Le gambe più belle degli anni Ottanta — e più veloci: tre quarti di Grande Slam nell'88, quando gli è sfuggito solo Wimbledon —, sono diventate la voce meno banale del tennis contemporaneo.

Mats Wilander da Växjö, profondo Sud della Svezia, 53 anni, cinque figli (uno, Erik, è un bambino-farfalla: è affetto, cioè, da epidermolisi bollosa) e sette titoli Slam dall'82 («Il Roland Garros a 17 anni fu il mio passaggio all'età adulta: arrivai a Parigi ragazzo, ripartii uomo») avrebbe potuto implodere sotto il peso dell'eredità di Borg oppure sotto il senso di colpa per essere scampato all'attentato aereo di Lockerbie (aveva una prenotazione sul volo Pan Am 103; non s'imbarcò), invece ha dato vita a una grande rivalità (tra gli altri) con Ivan Lendl, il suo destino ceco. Prima di mettersi al microfono di **Eu-rosport**, Wilander getta uno sguardo sulla nuova stagione, scattata nella notte italiana a Melbourne.

Mats, è normale considerare uno svizzero quasi 37enne, per quanto atipico, favorito dell'Australian Open?

«Ma è Federer! Io vedo Roger al livello dell'anno scorso: quando gioca così, nessuno può batterlo. Nadal e gli altri

dovranno avere pazienza: su questo livello non durerà in eterno. Non so se Federer sta giocando il miglior tennis della vita, di certo è il più efficace. La sua tattica, grazie a coach Ljubicic, è migliorata: Ivan, secondo me, gli ha allungato la carriera di 3-4 anni. Oggi Roger fa giocare male l'avversario ed è più aggressivo. Quindi, più temibile».

Se lei fosse coach di Federer, cosa gli consiglierebbe?

«Di giocare sempre meno tornei. Roger non ha bisogno di tennis nel braccio per vincere un Major, l'unica cosa che per lui conta. Non gli servono match di riscaldamento. Io penso che sarà competitivo a livello Slam fino a 40 anni».

Chi dobbiamo tenere d'occhio quest'anno a Melbourne? Ci dia qualche dritta.

«Alexander Zverev è molto cresciuto: se si presenterà l'occasione di conquistare il primo Slam, credo non se la farà sfuggire. A me piace molto David Goffin, il giocatore più sottovalutato tra i top players: ha fatto progressi enormi in breve tempo. Gli altri? Djokovic sta invecchiando, Dimitrov non mi sembra pronto, Kyrgios non riesce a tenere insieme un intero Slam, ma come livello assoluto Nick è fenomenale».

Infortunati, ritiri, Big Five dalla forma incerta... È un inizio di stagione in salita.

«Non credo ci sia niente che si possa fare per evitare

gli infortuni, quando la stagione va da gennaio alla fine di novembre: credo che il tennis sia l'unico sport a girare a pieno regime per undici mesi all'anno... Se non modifichiamo il calendario (e non succederà) sarà un problema con cui avremo a che fare sempre».

Sono già trascorsi trent'anni dal suo ultimo titolo a Melbourne, Mats.

«Bellissimo ricordo, però mi fa sentire vecchio».

Il figlio adolescente di Bjorn Borg, Leo, sembra un talento promettente: lo conosce?

«Ci ho giocato in doppio e mi ci sono allenato mezzoretta lo scorso settembre. È vero: è un buon talento, umile, riservato come il padre. Se saprà gestire la pressione del confronto, credo potrà diventare un buon professionista. Per la Svezia sarebbe una notizia enorme: Leo farebbe conoscere il tennis ai bambini, come Bjorn lo fece scoprire a me davanti agli unici due canali della tv pubblica».

Fabio Fognini, dopo l'espulsione dall'Open Usa, giocherà da sorvegliato speciale: cosa si aspetta?

«Ha un coach serio, Franco Davin. E mi pare più controllato di un tempo, al di là di certe esplosioni. Non penso abbia espresso tutto il potenziale, fin qui. Gli altri giocatori lo rispettano di più di un tempo, mi pare: è un buon



punto di partenza».

Chi allenerebbe, oggi?

«Vivo negli Usa, a Hailey, nell'Idaho, con mia moglie e i miei figli. Viaggio in camper per dare lezioni di tennis e giro il mondo con il mio programma. Perché cambiare?».

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Australian Open al via

Da McEnroe a Becker, Cash e Mary Pierce Una squadra di esperti su **Eurosport**

La squadra di esperti di **Eurosport** è a Melbourne, in Australia, per raccontare il primo Slam della stagione (diretta dalle 9 sui canali **Eurosport**): nomi del calibro di John McEnroe (the commissioner of tennis), Boris Becker, Mats Wilander (che con

Barbara Schett conduce «Game, Schett and Mats»), Henri Leconte, Nicolas Escude e Marion Bartoli in Francia, Pat Cash, Mary Pierce e Jo Durie in Gran Bretagna. In «The coach» Patrick Mouratoglou, coach di Serena Williams, spiegherà la tattica. Oltre 300 ore di diretta.



Ex numero 1

Mats Wilander, 53 anni, svedese, dal 1982 al 1988 ha vinto 7 titoli Slam: 3 Australian Open, 3 Roland Garros e 1 Us Open. È stato n.1 nell'88



Fuoriclasse

Un servizio di Roger Federer, 37 anni l'8 agosto, durante la Hopman Cup, torneo in preparazione dell'Australian Open (Getty Images)